



RIPERCUSSIONI SULL'ATTIVITA' DELL'OTTICO OPTOMETRISTA nel 2020 periodo della pandemia da COVID 19

*L'**OTTICO** è un professionista la cui attività è indirizzata a confezionare, apprestare e vendere direttamente al pubblico occhiali e lenti su prescrizione del medico oculista o dell'ottico optometrista, a meno che si tratti di occhiali protettivi o correttivi dei difetti semplici di miopia e presbiopia. (vedi Atlante del Lavoro INAPP)
L'**OPTOMETRISTA** esegue professionalmente la misurazione e la valutazione delle deficienze puramente ottiche della vista, del processo visivo e dei suoi aspetti comportamentali con tecniche e strumenti ottico-fisici e prescrive occhiali, lenti correttive ed estetiche ed ausili visivi per ipovedenti per la correzione dei difetti ottici e rifrattivi (.....) Fornisce, inoltre, assistenza nel tempo (follow up) per verificare l'adeguatezza dell'ausilio ottico predisposto o migliorarne la tollerabilità e interviene nelle possibili complicanze non patologiche a seguito di interventi. (Vedi Atlante delle Professioni – Università di Torino)*

Nel contesto italiano le due figure sono di fatto una l'evoluzione dell'altra e di fatto coesistono.

PERIODO DELLA PANDEMIA (note generali)

L'attività commerciale è strettamente legata all'attività professionale, infatti il blocco completo delle attività ottico e optometriche e di contattologia nonché quello degli oculisti, quantificato a livello nazionale in circa 8 milioni di visite in meno, così come affermato dal Dott. Francesco Bandello, primario dell'Unità Oculistica dell'Ospedale San Raffaele di Milano ha determinato e continua a determinare un forte calo di fatturato.

Periodo della I fase della pandemia

Pur rientrando nelle **attività sancite dai vari DPCM come di "primaria necessità"** ha subito una fortissima flessione dell'attività commerciale nei mesi di marzo, aprile e parzialmente a maggio. Tale calo è legato al fatto che nei centri di ottica l'attività professionale era stata sospesa pertanto l'utenza non potendo effettuare controlli della vista non poteva realizzare gli strumenti correttivi (occhiali). Anche l'attività professionale dei medici oculisti in quel periodo era stata sospesa e riservata solo alle urgenze di tipo patologico.

Periodo della II e III fase della pandemia

Dopo un felice "rimbalzo" dell'attività professionale e commerciale dei mesi estivi si ritorna in una fase di stagnazione e regressione delle attività legate al mondo dell'ottica e i volumi di affari iniziano ad andare nuovamente in sofferenza.

Criticità economiche

I Centri Ottici pagano lo scotto di costi fissi molto alti dovuti ai fitti di locazione ed utenze varie nonché all'ammortamento di strumentazione con tecnologie di ultima generazione, molto costosa con piani di leasing/finanziamenti molto onerosi. Mentre nei Centri Ottici più grandi il personale dipendente è stato messo largamente in CIG straordinaria COVID, nei piccoli esercizi senza dipendenti o a conduzione familiare ci sono state importanti perdite economiche.

Richieste

Alla luce di quanto sopra espresso si auspicano interventi che possano ridurre i costi fissi, ovvero contributi sui costi di locazione, utenze (gas, luce e telefoniche), una direttiva sulle tasse locali TARI e Tosap, nonché un piano di dilazione delle tasse in genere e delle contribuzioni INPS/INAIL.